



CHI PAGA IL CONTO DELLA MANOVRA ?

E' ARRIVATA L'ORA DI SVEGLIARSI ????!

Sino ad una settimana fa, la grande perizia economica e finanziaria dei ministri delle finanze dei paesi europei aveva sbaragliato e arrestato ogni movimento speculativo sull'euro, concertando una manovra di 750 miliardi di euro (sì, avete letto bene, miliardi) per sostenere la nostra moneta e arrestare la speculazione finanziaria che si stava abbattendo, a partire dalla situazione greca. La borsa italiana, così come quelle europee, salutavano e festeggiavano il risultato raggiunto con un risultato, per quella italiana, addirittura dell'11% (da notare, dopo settimane di perdite pesantissime...).

Una settimana dopo ci risvegliamo dal torpore con l'annuncio del nostro ministro dell'economia, che dichiara l'assoluta esigenza – per scongiurare rischi e catastrofi peggiori – di effettuare una manovra pari a **24 miliardi di euro** (circa 48.000 mila miliardi delle vecchie lire), in due anni, che prevede tagli di spesa per almeno i 2/3 (**cioè 16 miliardi**) quindi **8 miliardi di euro all'anno**. Vale la pena ricordare che, la manovra che il governo avviò, due anni fa, per il triennio 2009-2011 era **pari 9 miliardi di tagli** in tre anni, quindi di **3 miliardi di euro all'anno**, con gli effetti che abbiamo visto e stiamo vedendo sulle pensioni, sulla sanità, sulla scuola (140.000 addetti in meno in tre anni) e sul funzionamento dell'apparato pubblico (fino alle forze dell'ordine, con tagli già insostenibili di quasi 1,5 miliardi di euro in tre anni).

Se quella manovra, già insostenibile solo due anni fa, comportava 3 miliardi di euro all'anno di tagli, adesso, quale sostenibilità avrà una manovra che taglia 8 miliardi di euro all'anno (quasi tre volte la cifra di allora?).

Aldilà della inadeguatezza e insipienza di coloro che ancora faticano a fare di conto, ossia il governo e la maggioranza che lo sostiene, abbiamo oramai capito che l'unione europea non è altro che **un'unione finanziaria e monetaria, non di popoli e di cittadini**, ma di monete e valute che si regge, come tale, solo su meccanismi monetari e finanziari, con la previsione di rispetto di parametri rigidi, oltre i quali entrano in funzione sanzioni e provvedimenti. **Due quindi sono i combinati disposti che gravano su questa manovra**: da un lato un governo che fino a poco tempo fa dichiarava che tutto iniziava ad andare per il meglio, la crisi era finita, iniziava la ripresa e i “corvi” del malaugurio erano destinati a tacere; dall'altro, una visione dell'Europa come di un'unione finanziaria ed economica senza una politica sociale e strategica di ampio respiro.

Gli annunci però ci tranquillizzano: tanto tolgono solo soldi ai politici, ministri, consiglieri comunali e via dicendo, riducono le provincie ?? ecc.... Vale la pena però fare presente che, i tagli di questi emolumenti, anche nella migliore delle ipotesi, non arrivano neanche al 4-5% dell'ammontare dell'intera manovra: **e i soldi mancanti dove e a chi si prendono ? dove e a chi si taglia?**

I primi sono i dipendenti pubblici, strapagati e straricchi che tanto non vengono licenziati perché non vanno in cassa integrazione: è un modo squallido e cinico per mettere i lavoratori privati contro i lavoratori pubblici, dividere i lavoratori e renderli più controllabili e più subalterni. Dire che soprattutto i pubblici devono pagare significa attaccare una parte di lavoratori del nostro paese che non sono solo i c.d. fannulloni, ma ci sono medici, infermieri, agenti di polizia e forze dell'ordine, insegnanti, professori, maestre ecc... che anche se non privati, hanno profili di rischio e

problematicità nel loro lavoro sicuramente diversi dagli altri lavoratori ma che, in comune, hanno lo **status di lavoratore dipendente: è questo il vero bersaglio della manovra, il lavoro dipendente** Quindi il governo approfitta della manovra per indebolire il fronte del lavoro dipendente, scaricando su questo la maggior parte dei tagli, come ad esempio quello pensionistico, con le ipotesi di pensione di vecchiaia a 70 anni, e via dicendo.

Per non parlare poi dei tagli di **10 miliardi di euro agli enti locali, in tre anni**, dopo che gli stessi non hanno ricevuto neanche la parte mancante del gettito ex-Ici che avrebbero dovuto ricevere dalla relativa abolizione. Servizi agli anziani, ai non autosufficienti, alle scuole materne, agli asili nido, alla viabilità e ai servizi comunali come si pagano altrimenti: o aumentando le tariffe o chiudendo i servizi. E chi ne subirà le conseguenze, i ceti lavoratori o i ceti più abbienti ? Domanda non difficile con risposta altrettanto facile. Ma se una famiglia che vede già la presenza di una situazione economica difficile gli viene prospettato di aumentare le rette o di tagliare i servizi, stiamo o non stiamo mettendo le mani in tasca ?

In buona sostanza, la maggioranza, il governo, le forze imprenditoriali stanno approfittando della crisi per indebolire ulteriormente i lavoratori, i più deboli, i pensionati e i giovani sui quali scaricare completamente i costi della manovra. Pensate che, in questi giorni, si sta intrattenendo una grave e faticosa trattativa tra la Fiat e i Sindacati dove, a fronte di investimenti per tenere aperto il sito di Pomigliano d'Arco, l'azienda chiede di aumentare i turni di lavoro, ridurre le pause, ridurre i trattamenti economici, non pagare la malattia, ecc...: insomma qualcosa di simile ai contenuti del famoso accordo IntesaSanpaolo c.d. "**Occupazione**" che la **Fisac/Cgil**, è bene ricordare non ha firmato. Pane in cambio di diritti ? E' questo il ricatto della nuova Europa e del nuovo Millennio in piena crisi economica ? E' questo l'effetto della globalizzazione dei mercati dove si registrano i dumping sociali in cambio di "lavoro"? Che futuro per noi e le nuove generazioni ?

La Cgil ha subito dichiarato, senza indugi, che la manovra è iniqua, ingiusta e contiene gravi differenze di trattamento, scaricando il peso della manovra sui più deboli: spiace purtroppo constatare che, nemmeno a fronte di questi provvedimenti le altre Organizzazioni Confederali non abbiano valutato di promuovere, assieme, iniziative di mobilitazione e protesta.

Nel frattempo ecco le iniziative:

- **il 12 giugno** sarà prevista una manifestazione nazionale a Roma contro i tagli previsti alla manovra;
- **il 25 giugno** proclamazione dello sciopero generale, così articolato: **tutta la giornata** per i dipendenti pubblici e **per i dipendenti del Credito** e mezza giornata per gli altri dipendenti privati.

Lavoratrici e Lavoratori, aderiamo numerosi alla mobilitazione e allo sciopero: è ora di risvegliarci dal torpore, di uscire dai rifugi sempre più fittizi e sempre più inconsistenti e prendere seria coscienza della situazione. Seguite con attenzione gli sviluppi della manovra e cominciate a chiedervi: perché pago sempre io?

Casalecchio di Reno, 10 giugno 2010

Segreteria Sas

Fisac/CGIL